



# LA PIETA' TRIONFANTE.

O D E.



NON sol da' Bronzi ardenti  
Esce il terror de le falangi armate,  
E non è solo il ferro Arma di Cloto;  
Pochi, e sommessi accenti  
Son di piombo mortal palle infocate,  
Se le scaglia dal labro il Cor divoto.  
De la PIETADE un voto  
Aggradito dal Ciel sovente basta  
Ad un Popolo intier, d'Usbergo, e d'Asta.

Augustissimo nido  
De l'Aquile Romane, il tuo periglio  
Al mio plettro Dirceo la Fè procuri.  
Già l'Ottomanno infido  
Stendea, pregno d'orgoglio, il fiero artiglio  
Al Diadema d'Occaso entro a' tuoi muri.  
Tra gl'acquisti futuri  
Registrava l'Italia, e per la chioma  
Già la forte fedel tenea di Roma.

Da sotterranei incendi

La Reggia d'AVSTRIA horribilmente scossa  
 Servia di Tomba al Difensore oppresso.

Fatti sentieri horrendi

De gl'estinti nemici i monti d'ossa

A' più forti aggressori offrian l'acceso:

Sol vietavan l'ingressò

La Fè, lo sdegno in sù i ripari offesi,

Mura animate, e Baloardi illesi.

Ma forse a sì grand' uopo

Di PIETRO il SVCCESOR pavido, e mesto

Dal suo Trono Real l'eccidio attese?

Di Tracia, e di Canopo

Fù a le turbe scarie il Genio infesto,

Se con l'armi de' preghi a lor çontese.

Al Ciel le braccia stese,

E d'un giusto furor Sagro Ministro,

Mandò fiumi di sangue a tinger l'Istro.

Mentre ne l'arse Ville

Rimbombavan le Trombe, e 'l suon feroce

Iterava da lungi Eco captiva;

Ei di pietose squille

Facea tonar la formidabil voce

Del Tebro Trionfante in sù la riva,

E se l'ambagi apriva

Del geloso Recinto il Popol empio,

Ei con destra divota apriva il Tempio.

Nè men del suo gran Padre

Fù pia la Prole: il SARMATA che regna,

Militò per PIETA', più che per sdegno.

Le generose Squadre

Gl'arrollò la Pietà sotto l'Insegna;

E la Pietà lo fegregò dal Regno.

Fè, che per nobil pegno

A l'Altar di MARIA lasciasse accanto,

Gravi di gemme, e d'or, lo Scettro, e'l Manto.



5  
Fè, che l'humil favella  
Sciolta davanti al Simulacro pio,  
Sì, proffeso esclamasse il Rè fervente.  
Lucidissima Stella,  
Col cui favore ad eclisfar m'invio  
L'Astro crudel del barbaro Oriente,  
Benefica, e possente  
Piovi infusisi benigni al suol de l'Orsa;  
E sia dal tuo poter l'AVSTRIA soccorra.

E qual può far contesa  
Limitata potenza a tanta fede?  
Veggio augurj sinistri in fronte al Geta.  
Accinto a l'alta Impresa  
Il forte RE' folgoreggiar si vede,  
Qual funesto splendor d'igneo Cometa;  
E l'LOTARINGO Arleta,  
Esposto il petto a bellici metalli,  
Col SARMATICO Alcide urta ne' Valli.

Quegli è Regal germoglio,  
Del magnanimo Eroe, che al grande acquisto  
Già fè pellegrinar l'Armi pietose;  
E l'Ottomanno orgoglio  
Rintuzzerà sino a scoprir di CRISTO  
Al pio fedel l'alte memorie ascose.  
Hor le Reggie famose  
De l'Occaso difende, e un giorno ancora  
Porterà l'Armi a riscattar l'Aurora.

Già di strage indistinta  
S'alzan nuovi ripari, e l'Infedele  
Il campo lascia a la PIETA' pugnace;  
Già la fortuna vinta,  
Avvolto il crin di Babilonie Tele,  
Mesta abbandona il fugitivo Traçe,  
E la Tartarea face  
De la Furia Ditea, che a lui fù guida,  
Si spegne in fronte a la Pannonia infida.

Scorre per ogni loco

Cieca la Morte, e lo spavento accresce  
 A' l'horror de la Morte, horror più grande.  
 Muor lo Scita nel foco  
 Se già nacque nel gelo: al sangue, ch'esce  
 Da l'Arabo ladron, l'Istro si spande.  
 Mille gole esecrande  
 Svena ogni ferro ostile, e par che tutta  
 Resti in un Campo sol l'Asia distrutta.

Così mentre anelante

Il Mosè del Tarpeo Vittorie prega,  
 Il buon Popol di Dio Vittorie ottiene.  
 Al Prencipe zelante  
 Grande Arsenale è il Tempio; invitta lega  
 Quella è sol, che PIETA' guida, e sostiene.  
 Ch'una intrepida spene  
 Vanta Real potenza unita al zelo,  
 S'hà con l'armi del suol, l'armi del Cielo.

Squallida, e sciolta il crine

Duro flagel la Penitenza impugna,  
 E nel ferir se stessa, il Turco cade.  
 Hà per Elmo le spine,  
 Per Usbergo i Cilicj, e ne la pugna,  
 Più d'ogn'altro Guerrier le schiere invade.  
 Tutte l'Aste, e le Spade  
 Vibra ella sola, e a le Bombarde horrende,  
 Con la polve del Capo i tuoni accende.

De le sue Verginelle

L'ala destra, e sinistra è di Colomba,  
 E la Croce è il Vessil, ch'alza ogni schiera.  
 Per soccorsi hà le Stelle,  
 Il singhiozzo, e'l sospir serve di Tromba,  
 Amato suon de la PIETA' guerriera.  
 La sua Militia austera,  
 Seco hà il Digiun per cibo, ed ogni banda  
 Ne le lagrime poi trova bevanda.

Del



## De l'Ismaro i Tiranni .

Per lei guizzan nel sangue, e'l tutto è sparso  
 D'Archi d'Avorio, e di Farette d'Oro.  
 A pretiosi panni,  
 A gemmati Turbanti il Campo è scarso,  
 Lussi del Bizantin, pompe del Moro.  
 D'un' immenso Tesoro  
 Mese del Vincitor la Terra abonda,  
 E chi vivo estirpò, morto feconda.

Muse a gl'Eroi, ch'han vinto,  
 Apprestate i Trionfi; al Carro in cima  
 S'erga il Trono a PIETA', che a lor fù scorta;  
 Poi del Camauro cinto  
 Il venerabil Crin, d'ogn'altro in prima  
 Salga l'Uscier de la Celeste Porta .  
 E sù la gente morta  
 Col Rè, co' Duci intrepidi, e robusti,  
 Scorra il più pio de' celebrati Augusti.

## Chi de le Primaverae

Che fioriscono in Giel m'appresta i fiori  
 Del bel Trionfo a profumar le vie?  
 Già le Turbe foriere  
 Fan che'l Volgo s'apparti, e i Vincitori  
 Vengon, cinte d'Allor le chiome pie.  
 Lagrimose, e ressie  
 Rendon', trà gl'ori intesti illustre Scena,  
 Le Tracie genti a la servil catena.

## De l'inimico Duce

Ecco il mobil Palagio, a cui d'intorno  
 Sudar l'Assirie, e le Troiane Nore .  
 Ecco del Popol truce  
 Il Vessillo Real di Gemme adorno  
 Offil Trofeo del SARMATO Valore,  
 Par, che colme d'horrore  
 Da le Lune d'Argento errin lontane  
 Per non le ventilar l'Aure Cristiane.

Che

Che affetto inusitato  
 Mi serpeggia nel sen! forse non lunga  
 Stà la PIETA' de' collegati Eroi?  
 Sento l'Arabo fiato  
 Che respira la Diva; ecco che giunge  
 Il Carro infausto a' faretrati Eoi.  
 Aquile Auguste, voi  
 Sete i Destrieri alati al Nume nostro,  
 E vi regge aureo freno, e briglia d'Ostro.

Col Battezzato Mondo  
 Festoso applaudo, e d'Africana Balza  
 Per eriger grand'Arco imploro i Marmi.  
 Basso è l'Arco facondo  
 Al Trionfo sublime, e poco inalza  
 La mia FELSINEA Clio gl'Itali Garmi.  
 Ma se PIETA' con l'Armi  
 Seppe atterrar la Barbara Fortuna,  
 L'erga un'Arco immortal l'Odrisia Luna,

IL FINE.

